

La democrazia diretta non è sempre un rimedio contro le disparità



Il parere della maggioranza non riflette sempre i bisogni delle fasce minoritarie della popolazione. Keystone

La democrazia mette il potere nelle mani del popolo. Ma quando la maggioranza prende le decisioni, alcune minoranze vengono messe a tacere e le disuguaglianze diventano più evidenti. E se la democrazia diretta svizzera permette di far sentire voci alternative, essa non può essere esportata ovunque, avverte Catalina Uribe Burcher, dell'International Institute for Democracy and Electoral Assistance.

Questo contenuto è stato pubblicato al 14 giugno 2018

La lotta contro le disuguaglianze è la sfida del secolo; ovunque nel mondo, i divari tra i diversi gruppi di popolazione tendono ad aumentare. Le democrazie moderne hanno le risorse per farvi fronte? Catalina Uribe Burcher dell'International Institute for Democracy and Electoral Assistance ([IDEA Collegamento esterno](#)) ha cercato di rispondervi nel corso di una conferenza tenutasi al [Global Media Forum Collegamento esterno](#) a Bonn, in Germania. Le soluzioni dipendono dal contesto e non sono intercambiabili, spiega.



Catalina Uribe Burcher, colombiana, si occupa di pace e democrazia presso l'International Institute for Democracy and Electoral Assistance (IDEA) di Stoccolma, in Svezia. swissinfo.ch

swissinfo.ch: Più democrazia significa meno disuguaglianze?

Catalina Uribe Burcher: La democrazia offre diversi strumenti che consentono di combattere le disuguaglianze, ma possono essere usati nel bene e nel male. Prendiamo l'esempio delle elezioni: danno la possibilità ai cittadini di far sentire la propria voce, ma esistono anche molti modi per manipolarle.

swissinfo.ch: I regimi autoritari sono per certi versi più efficaci nella lotta contro le disuguaglianze?

C. U. B.: Vi sono Stati autoritari, così come Stati democratici, che riescono a ridurre le disuguaglianze. In entrambi i tipi di regime esistono strumenti per farlo. Il problema non si riassume semplicemente in un paragone tra democrazia e autocrazia.

La Cina è spesso citata come esempio di regime autoritario che riesce a ridurre le disuguaglianze. Occorre tuttavia essere cauti, perché il modello cinese è molto specifico per la realtà di quel paese e legato alla sua storia. Altri paesi hanno tentato di utilizzarlo, ma hanno fallito o ottenuto risultati molto diversi.

swissinfo.ch: Come possono adattarsi le democrazie per diventare più egualitarie?

C. U. B.: Una delle sfide delle democrazie è di dimostrare il loro valore ai cittadini. Ciò non significa solo dare loro la possibilità di protestare o di rivolgersi alla giustizia, ma anche fornire loro servizi di qualità. È garantendo ai cittadini l'accesso all'alimentazione, all'assistenza sanitaria e all'istruzione che gli Stati dimostrano il loro valore.

C'è anche un potenziale in seno ai partiti politici. Possono istituire meccanismi che consentano ai cittadini di vigilare affinché i parlamentari eletti mantengano le loro promesse e, in caso contrario, di rimuoverli dall'incarico.

swissinfo.ch: Il sistema politico svizzero comprende strumenti di democrazia diretta. Sono un mezzo efficace per combattere le disuguaglianze?

C. U. B.: Questi meccanismi sono interessanti per esigere che i politici sia a livello locale che nazionale rendano conto del loro operato. Consentono inoltre di far sentire voci alternative. Tuttavia, non ne prescriviamo l'uso in tutti i contesti e per tutte le questioni. La Svizzera ha un rapporto molto speciale con i meccanismi della democrazia diretta, che non possono essere esportati tali e quali altrove. Non sono sempre la soluzione.

swissinfo.ch: Quali sono i rischi della democrazia diretta?